

le "Invasioni barbariche", tra il sindaco fiorentino e il responsabile Cultura e Informativa della segreteria Matteo Orfini): Renzi ha iniziato a far vedere di voler lasciare fuori dagli attacchi Bersani (mettendo nel mirino soprattutto D'Alema e Veltroni: «si facciano da parte e pensino alle loro fondazioni») e lo stesso Bersani sta valutando di fare un salto a Firenze per ascoltare un po' di interventi.

INCONTRO TRA BERSANI E RENZI

La decisione la prenderà probabilmente mercoledì, dopo aver parlato con Renzi. Il sindaco di Firenze ha infatti inviato un sms al segretario per proporgli un incontro. Proposta accettata, perché nessuno dei due disputare questo fine settimana quello che per Civati rischia di essere un «derby». «Noi non lo vogliamo - dice il consigliere regionale della Lombardia - così come non abbiamo mai parlato di una contrapposizione tra giovani e vecchi». Però a Firenze saranno molto chiari su due richieste al Pd: limite

L'altro sindaco

Chiamparino, né ostile né schierato: «Iniziativa utile se arrivano idee»

dei tre mandati per i parlamentari e primarie per scegliere i candidati delle prossime elezioni. Due questioni su cui Bersani è tutt'altro che contrario, ma bisogna vedere il modo in cui imposterà il discorso Renzi. Se cioè sarà tranchant come è nell'invito all'iniziativa («passano gli anni ma i problemi del nostro Paese sono sempre lì. E sempre lì sono anche i leader della politica, che non si schiodano dalle proprie poltrone nemmeno dopo le sconfitte elettorali»), o se parlerà dell'esigenza del rinnovamento battendo più che altro sul tasto dei contenuti.

Un'incognita che vorrebbe veder sciolta anche Sergio Chiamparino. Il sindaco di Torino, a quelli con cui ha parlato di questa iniziativa, ha confessato che se non avesse dovuto partecipare a un seminario a Cernobbio sarebbe volentieri andato ad ascoltare gli interventi fiorentini. «L'appuntamento può essere utile se insieme alla battaglia per il rinnovamento emergono delle chiare idee su cui fondarlo - è il suo ragionamento - idee su cui si possono creare delle alleanze che vadano al di là degli aspetti generazionali». Parole non casuali, visto che all'iniziativa fiorentina farà un salto anche un altro sindaco non sempre tenuto coi vertici Pd, quello di Bari Michele Emiliano. Come osservatori arriveranno anche l'eurodeputata Debora Serracchiani, il vicepresidente del Pd Ivan Scalfarotto, la responsabile Scuola Francesca Puglisi. ♦

Intervista a Vannino Chiti

«Scopriremo le menzogne della Polverini. Nel Lazio il Pd terrà insieme giovani e vecchi»

Vicepresidente del Pd al senato. Dieci anni alla guida della Regione Toscana. Bersani ha deciso che sarebbe stato a lui a togliere dalle secche il Pd del Lazio, rimasto senza segretario, eletto con le primarie un anno fa. «Il mio è un incarico a tempo, vorrei contribuire a far tornare questo partito alla normalità e vederlo proiettato verso una nuova stagione di governo», spiega il neo-commissario Vannino Chiti, che usa termini medici per descrivere la situazione presente. Diagnosi, cura... **Come ha trovato il "paziente"?**

«Il buono è che il Pd che sto incontrando nei circoli è in gran parte un partito di popolo, ci sono persone di tutte le età, e molti giovani che possono svolgere un ruolo di primo piano. Il male è una iperframmentazione or-

gere». **Renzi dice che sono i vecchi del Pd da rottamare.**

«Per me un partito è grande se utilizza tutte le forze che ha. Ma se vogliamo parlare alle persone, giovani compresi, dobbiamo cambiare stile, far corrispondere valori, progetti e comportamenti, aprire una prospettiva politica. I congressi devono servire a questo: a restituire la parola agli iscritti (almeno un terzo delle direzioni provinciali saranno formate da loro), a favorire il rinnovamento e ad aprire la discussione sui grandi temi: lavoro, fisco, scuola, ricerca, etc. Lo schema individuato dal Pd a Varese va calato

**Ricostruire
Il vicepresidente del Senato è commissario del partito nella regione**

mai slegata dalle mozioni congressuali, che già non avrebbero più ragione d'essere dopo il congresso, e non riconducibile nemmeno ad aree politico-culturali».

A che cosa è riconducibile allora?
«Quando in un partito non si discute, ognuno si organizza come crede. È avvenuto nel Pd del Lazio dopo la sconfitta alle elezioni comunali di Roma, a cui si è aggiunta due anni dopo la sconfitta alle regionali: è finito un ciclo, lungo e positivo, ora bisogna gettare le basi per aprire una nuova stagione di governo...».

Come si rimette in sesto un partito?
«Nei prossimi giorni partiranno i congressi dei circoli e provinciali, a dicembre faremo le primarie per scegliere i candidati-sindaco del centrosinistra. E poi, tra gennaio e i primi di febbraio, quelle per eleggere il prossimo segretario regionale, la data la decideremo insieme. Nel frattempo, si tratta di fare la diagnosi e di cominciare a individuare la cura. Mi rivolgo ai giovani, in particolare: almeno loro non si rassegnino a iscriversi a questa o a quella corrente come via per emer-

CANDIDATO SÌ O NO?

**Prodi torna a Bologna
«Cosa devo dirvi... sono in buona salute»**

IL PROFESSORE È tornato in città dalla trasferta dagli Stati Uniti ed ha trascorso la giornata fra casa sua e una passeggiata sotto i portici. Romano Prodi ai giornalisti che lo hanno atteso nel tardo pomeriggio sotto casa come ai vecchi tempi è sembrato quasi indifferente alla nuova carica di sostenitori che gli chiedono una sua discesa in campo per risolvere lo stallo del centrosinistra per la candidatura a sindaco dopo il ritiro di Cevenini.

Il professore, che in moltissime occasioni ha già detto di non essere minimamente intenzionato ad una candidatura a sindaco, ma che molti bolognesi vorrebbero veder tornare in campo, non ha nè lasciato intendere di aver cambiato idea, nè ribadito l'ennesimo «no, grazie». Cosa mandare a dire a chi è tornato a tirarla per la giacca?, gli hanno chiesto i cronisti. «Dite che sono in buona salute...», ha scherzato Prodi con un sorriso. Suo fratello Vittorio ha definito «altamente improbabile» l'eventualità che la candidatura dell'ex premier si concretizzi. Ma anche lui non ha rifiutato totalmente l'ipotesi.

Due giorni fa Romano Prodi aveva espresso il suo apprezzamento a Bersani, «può fare il candidato premier...».

nel territorio. Nel Lazio affronteremo tre temi cruciali: sanità, mobilità e Roma capitale».

I manifesti del Pd dicono: "Polverini vuole chiudere gli ospedali". Il Pd non li avrebbe chiusi?

«Dobbiamo mettere alle strette la destra sulle promesse non mantenute, sulla sanità come sulla sicurezza. Polverini diceva che non avrebbe chiuso un ospedale. Faciloneria elettorale. Ora ha disegnato un piano fatto con i piedi e non sa nemmeno se troverà il tempo di presentarlo in Consiglio regionale. È tutto incentrato su Roma, che oltre a essere la capitale ospita la Santa Sede e le sue strutture mediche. Mentre ci sono prestazioni che devono essere garantite in ogni provincia. Se la destra romana entra nel merito va a sbattere contro la Lega e su questo dobbiamo incalzarli: la Lega ha un approccio arcaico, il suo è un federalismo da mini-Stato ottocentesco, può al più pensare di portare qualche ministero in giro per l'Italia ma non è in grado di affrontare il tema di Roma capitale. E questo è un punto importante anche per Udc e FLI». ♦

«Il film più apprezzato della Mostra» (Il Sole 24 Ore)

La Repubblica ★★★★★
Il Messaggero ★★★★★

